

Dodici slogan per descrivere i progetti che funzionano

Laboratori urbani, il «giro d'Italia» delle best practice

Viaggio tra le buone pratiche organizzato dalla Biennale dello Spazio pubblico insieme a Inu, Anci e Cittalia. Le sinergie di successo tra progettisti e amministratori

DI PAOLA PIEROTTI

Che forma ha e cosa offre la città pubblica? come si possono lasciare segni concreti anche quando si parla solo di debiti? come si può tradurre

una sinergia attiva tra funzionari pubblici, progettisti, cittadini e imprenditori? Domande a cui hanno tentato di rispondere i tecnici delle Pa e i politici che in questi mesi sono andati a scuola dai propri colleghi. La Biennale dello Spazio pubblico, presieduta da **Mario Spada**, ha organizzato con Inu, Anci e Cittalia un'occasione di incontro e condivisione, programmando un viaggio per tappe in alcuni comuni d'Italia. Il Viaggio si è svolto tra dicembre 2012 e maggio 2013, sono stati organizzati 13 laboratori in 12 città. Tutto è stato possibile grazie ad azioni volontarie dei singoli che hanno partecipato condividendo opere realizzate e visitando luoghi, più che discutendo su disegni di progetto.

Gli esiti dei laboratori sono stati presentati a Roma la scorsa settimana in occasione della seconda edizione della Biennale e sono stati un prezioso contributo per la «**Carta dello Spazio pubblico**» preliminare a quella che sarà di-

scussa a Istanbul nel 2016 da Un-Habitat, «nata dalla forte esigenza di sostenere la volontà di tanti cittadini e amministratori lungimiranti ed efficienti di fare dello spazio pubblico la bandiera di civiltà urbana.

«Il Viaggio – spiega **Lucia Lancerin**, coordinatrice del progetto del Viaggio – ha fatto emergere la necessità di lavorare in rete, promuovere il confronto, lo scambio tra i Comuni ma anche tra gli uffici dello stesso Comune, per fare un salto di qualità per la creazione, manutenzione e fruizione di buoni spazi pubblici».

A **Torino, Pescara, Padova, Bologna, Firenze e Venezia** i tecnici si sono confrontati su buone pratiche che hanno a che fare con la progettazione, la realizzazione e la gestione del verde pubblico

(o a uso pubblico). Verde declinato per ampiezza – dal parco al singolo orto – e per tipologia di intervento e di gestione – dalla autocostruzione alla co-progettazione e co-gestione –. «È emerso il valore della progettazione partecipata come pratica di formazione di una cittadinanza consapevole – spiega Lancerin -. Lo spazio verde ha questa mission sociale, sempre più urgente proprio dove ci sono situazioni di tensione con episodi di vandalismo, tanto che potremmo dire che ogni volta che uno spazio verde pubblico viene progettato senza i cittadini è una occasione di formazione civica, e di integrazione, mancata». Quando si parla di

gestione del verde i cittadini possono diventare preziosa risorsa che accompagna l'amministrazione pubblica, fino alla creazione di veri e propri modelli di «adozione».

A Venezia (città che ha ospitato due workshop), **Reggio Emilia e Ladispoli** i tecnici si sono confrontati sui temi dell'accessibilità e il riflettore è stato puntato sul ruolo dei diversi uffici a cui si chiede di «superare la settorializzazione delle competenze e la diffidenza della condivisione di obiettivi ma anche di finanziamenti. Le buone pratiche già messe in atto dimostrano che è necessario il dialogo tra i diversi livelli di pianificazione e, dopo la realizzazione, di gestione e manutenzione».

Genova ha promosso un confronto molto importante sul tema delle aree dismesse da adottare e realizzare: «Col patrimonio pubblico dismesso non si realizza valore se non si costruisce città» ha sottolineato Lancerin.

In Sicilia, **Geraci Siculo** (Palermo) e **Menfi** (Agrigento) con il progetto Reti di città promuovono lo sviluppo delle aree interne, valorizzandole. A **Morano Calabro** (Cosenza) si è ragionato sul ruolo dello spazio pubblico nei centri storici minori, mentre in Sardegna a **Castiadas** (Cagliari) sulle energie dello spazio pubblico come struttura portante di sostenibilità urbana e paesaggistica. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

708

partecipanti di cui:

187

rappresentanti degli uffici tecnici e amministrativi

44

politici

263

professionisti

157

casi studio presentati

26

aree visitate

27

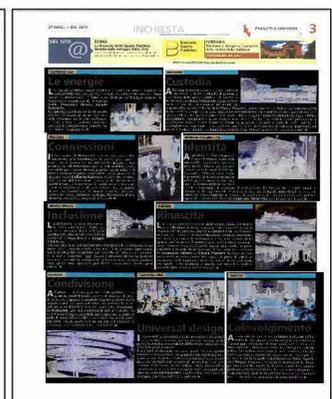
gruppi di lavoro

12

comuni

13

laboratori



TORINO

Fiducia

Occorre pensare che le progettazioni di nuove aree e la rifunzionalizzazione di spazi esistenti non possono prescindere da una visione strategica del territorio nel quale si opera» ha dichiarato **Giacomo Leonardi**, referente del laboratorio torinese.

La Città pubblica (piazze, vie, giardini, parchi, edifici pubblici) concorrono a delineare i caratteri identitari dei luoghi nei quali i cittadini si riconoscono. «In questo senso gli spazi pubblici devono essere spazi della "fiducia", luoghi – spiegano i tecnici – dove si esercita la democrazia in senso ampio; spazi pensati per la libera fruizione, per lo svago, per manifestare, per incontrarsi, per divertirsi, per imparare, per integrare e in ogni caso essere inclusivi di tutte le diversità». ■



VENEZIA

Accessibilità



Affrontare il tema Eliminazione Barriere Architettoniche – ha detto **Franco Gazzarri**, dell'ufficio Eba del Comune di Venezia – significa avere strumenti normativi che spesso non dialogano. Il tema dell'accessibilità necessita di una modalità di lavoro trasversale e dialogo tra gli uffici, per coordinare gli interventi, ridurre le spese di intervento, far dialogare tra loro gli strumenti urbanistici». Tra i tanti temi oggetto di attenzione la gestione dei finanziamenti (la destinazione alle opere Eba di una quota dei proventi delle opere di urbanizzazione – il 20%), il dialogo con le Soprintendenze per le soluzioni nei centri storici, sulla mobilità accessibile nelle rotatorie. ■

GENOVA

Dismissione e valorizzazione



Ex ospedali, ex caserme, forti: quello del patrimonio dismesso è un tema che riguarda grandi città e piccoli comuni. Generalmente l'approccio alla valorizzazione del patrimonio ha esaltato obiettivi economico-finanziari dei processi, penalizzando gli aspetti storico-culturali, sociali, paesaggistici e di memoria collettiva che tali luoghi rappresentano. Il seminario coordinato da **Silvia Capurro** e **Silvia Soppa** ha riunito i vari attori della filiera per avviare un confronto a partire dai diversi punti di vista. Il lavoro si è concluso con la stesura di un decalogo. Tra le priorità: l'attenzione al progetto per conquistare finanziamenti in particolare europei; il ruolo del terzo settore; la regia dei processi di trasformazione in mano pubblica ma coinvolgendo i privati sia nel progetto che nella costruzione. ■

GERACI SICULO (PA)


Spazi pubblici nelle città territorio

Trentatré comuni nelle province di Palermo, Enna, Caltanissetta appartenenti al Piano di sviluppo rurale «Madonie in rete per lo sviluppo del territorio rurale» hanno partecipato al laboratorio di **Nicolò Savarese** sulle potenzialità delle «reti». Tra i progetti presentati il servizio centralizzato di catering a Km zero per le scuole del comprensorio, i contratti centralizzati per forniture energetiche di edifici e servizi pubblici e l'installazione di impianti utilizzando un mix di energie alternative. ■

MENFI (AG)


A rete in Sicilia

A Menfi il laboratorio si è concentrato sul tema della «Rete delle **Città del vino**» organizzando una riflessione sulle politiche che la nuova programmazione nazionale e comunitaria propone in materia di assetto territoriale, anche per superare il gap tra aree metropolitane e rurali. «Bisogna marcare il ruolo di ogni centro all'interno della rete. I centri minori – hanno ribadito i tecnici partecipanti al workshop – devono puntare sulla specializzazione». ■

CASTIDIAS (CA)

Le energie

Lo spazio pubblico come struttura portante di nuovi standard di sostenibilità; Sinergie pubblico-privato; Pianificare le energie». Sono queste le declinazioni del laboratorio dedicato all'Energia ospitato in Sardegna e coordinato da **Cesarina Siddi, Domenico Bianco, Alessio Battistella**.

Tre priorità: costruire forme di condivisione di buone pratiche; lavorare sulle procedure per un loro snellimento (trasparenza e qualità); costruire una rete di comuni come piattaforma di solidarietà operativa. ■



BOLOGNA

Custodia

A Bologna funzionari e tecnici si sono riuniti per condividere progetti e politiche di gestione e cura civica dello spazio pubblico. «È necessario promuovere un'alleanza istituzionale capace di favorire la sussidiarietà e dare risposta agli stimoli che vengono dalla società civile» ha detto

Chiara Manaresi, coordinatrice del workshop. Le amministrazioni devono mettere a disposizione idee, spazi, aiuto nel fund raising ma soprattutto essere capaci di una forte "regia pubblica" che sia da stimolo e metta in rete i diversi soggetti e monitori i risultati. «La regia pubblica deve garantire l'uguaglianza – hanno precisato però i tecnici – per favorire la collaborazione piuttosto che la competizione (bandi) e non favorire le rendite di posizione». Quando si parla di spazio pubblico il volontariato è un'importante risorsa (anche economica) ma è necessario trovare soluzione al problema del tum over mediante attività di reclutamento, comunicazione, educazione (in particolare nelle scuole). ■



MORANO CALABRO (CS)

Identità

A i piedi del Pollino la tappa del Viaggio ha fatto il punto sulle potenzialità degli spazi pubblici nelle realtà italiane più piccole, spesso trascurate anche dai dibattiti scientifici. Oltre alla nota scarsa disponibilità di risorse economiche pubbliche, le criticità emerse sono state «la frammentazione dei ruoli

e delle competenze, la crescente diversificazione dei bisogni dei soggetti sociali e l'incapacità di rappresentarli, l'assenza di una rete di figure professionali in grado di fornire un valido supporto ai processi di governance, la mancanza di un ceto politico capace di sperimentare» ha detto **Guglielmo Minervino**, coordinatore dei lavori. ■



PESCARA

Connessioni

I laboratorio di Pescara ha prestato una particolare attenzione alla introduzione di nuovi spazi aperti, legati sia a innovativi usi del suolo (parchi e orti urbani), sia ad attrezzature per la soft mobility, sulla base delle più recente domanda, posta da chi abita e si trova a lavorare in questa parte del territorio pescarese e chietino»: così **Raffaella Radoccia** ha descritto in sintesi il lavoro del laboratorio. Oggetto di attenzione i parchi urbani, le green-ways, i parchi tematici tra case, scuole e capannoni e gli orti urbani. Tra le parole chiave che sintetizzano le buone pratiche: porosità, rendita dei suoli, didattica, ecologia, flessibilità d'uso, sicurezza, creatività, integrazione sociale. ■



REGGIO EMILIA

Inclusione

La città delle persone deve essere città educante». Parte da qui la riflessione fatta a Reggio Emilia nel laboratorio coordinato anche da **Cerpa-Italia** e **Reggio Children**.

Alcune idee nate dal laboratorio: occuparsi della manutenzione delle città, curandosi delle relazioni tra le persone; dare continuità ai progetti; recuperare un rapporto di fiducia tra amministrazione e cittadini (oggi spesso i processi di partecipazione nascono in modo forzato perché si basano sulla sfiducia reciproca); aprire uno sportello per l'uso temporaneo degli spazi urbani. ■



FIRENZE

Rinascita

La «riappropriazione civica» dello spazio verde. A Firenze si è affrontato il tema a partire dall'esame di un caso concreto che rappresenta una vera e propria sfida per l'amministrazione comunale: la riqualificazione del parco ottocentesco delle Cascine e la riconquista a un uso sociale delle sponde dell'Arno tra il centro storico e l'insediamento contemporaneo a ovest (3.200.000 mq di aree verdi, in parte vincolate e in parte da recuperare). Il laboratorio coordinato da **Francesco Alberti** e **Chiara Pignaris** ha lavorato sul tema dell'uso temporaneo del verde da parte di artisti e performers, sull'importanza di intrecciare il livello del verde con quello della mobilità e ancora sul tema low budget (progetti belli a bassa manutenzione). ■



PADOVA

Condivisione

A Padova ci si è occupati del verde pubblico. «La gestione condivisa delle aree verdi aumenta il senso di sicurezza e quando i cittadini vengono coinvolti nella progettazione, poi sono parte attiva nel motivare le scelte agli altri e nel difendere lo spazio realizzato»: **Giampaolo Barbariol**, uno dei coordinatori del laboratorio, ha sottolineato l'importanza della partecipazione quando si parla di verde urbano. «Bisogna evitare percorsi di partecipazione fittizia anche con un garante del processo con un patto tra amministratori e cittadini». ■



LADISPOLI (RM)



Universal design

Il tema dell'accessibilità è stato affrontato a Ladispoli proponendo una visita guidata da non vedenti in tre percorsi cittadini con evidenti difficoltà per persone con disabilità plurisensoriali.

Tra i temi evidenziati dai partecipanti c'è stato quello relativo alla necessaria integrazione tra municipalità e associazioni. Si richiede chiarezza normativa, ad esempio a partire dagli attraversamenti pedonali per cui ogni comune utilizza un diverso colore. Altre osservazioni banali (ma non scontate): i progetti vanno collegati alle strutture esistenti (trasporti e parcheggi) ed è necessario collegare trasporto pubblico e privato. ■

VENEZIA



Coinvolgimento

A partire dagli spazi a uso pubblico realizzati all'interno del compendio universitario di San Giobbe a Cannareggio (Venezia) si sono analizzati progetti che integrano arte, pedagogia, territorio, ecologia e sostenibilità. Particolare attenzione è stata riservata all'arte pubblica come strumento di rigenerazione. Tra le priorità emerse dal laboratorio organizzato da **Anna Agostini** e **Filippo Lovato** a Venezia la mappatura dei bisogni inespresi del territorio; la promozione dello spazio pubblico come bene comune; la trasparenza dei processi decisionali; modelli di gestione innovativa; valutare tra i costi anche la sicurezza e la manutenzione. ■